

Eugenio Barba

regista, pedagogo, drammaturgo

Eugenio Barba, 1936, cresce a Gallipoli e frequenta il liceo classico al collegio militare della Nunziatella, a Napoli. Nel 1954, emigra in Norvegia dove lavora a Oslo come lattoniere e saldatore e, per due anni, come marinaio su un cargo norvegese. Nello stesso tempo studia all'Università di Oslo laureandosi in letteratura francese e norvegese e storia delle religioni. Nel 1960 vive sei mesi in un kibbutz in Israele.

Ottiene una borsa di studio per la Scuola Teatrale di Varsavia, corso di regia. La abbandona nel gennaio 1961 per lavorare con un piccolo teatro sperimentale nella cittadina di Opole, diretto dal giovane e sconosciuto regista Jerzy Grotowski e dal noto critico Ludwik Flaszen. Vi resta fino all'aprile del 1964, alternando il lavoro d'aiuto regista con viaggi in Europa per diffondere notizie sull'attività di Grotowski, e un soggiorno nel sud dell'India di sei mesi nel 1963 per studiare Kathakali, una forma di teatro non conosciuta in Occidente, su cui scrive un saggio pubblicato immediatamente in Italia, Francia, USA e Danimarca. Il suo primo libro su Grotowski, *Alla ricerca del teatro perduto* è pubblicato in Italia e Ungheria nel 1965.

Nell'ottobre del 1964 Barba fonda a Oslo l'Odin Teatret. Due anni dopo emigra in Danimarca con tutto il suo teatro, nella piccola città di Holstebro. In più di cinquant'anni di attività, l'Odin Teatret ed Eugenio Barba sono divenuti una leggenda del teatro contemporaneo: un pugno di persone che si sono guadagnate l'influenza di un'indipendente tradizione teatrale. Inventano un proprio modo di trasmettere le esperienze sia con un'intensa attività di seminari e stage che pubblicando libri e documenti filmati, contribuendo così in maniera innovativa alla crescita della "scienza del teatro". Nel 1979, Eugenio Barba fonda l'ISTA, International School of Theatre Anthropology, un laboratorio itinerante di studi comparativi sui principi della tecnica dell'attore, dando il nome di Antropologia Teatrale a questo campo di studi. Nel 2002 inaugura il Centre for Theatre Laboratory Studies in collaborazione con l'Università di Aarhus.

Al cuore di questa imponente attività d'autonoma politica culturale, a darle il senso e il valore di una conquistata differenza, vi è l'incandescenza degli spettacoli - 76 fino al 2018 - che Eugenio Barba ha creato con il suo fedele gruppo di attori e con l'ensemble interculturale *Theatrum Mundi*.

Barba è nel consiglio di redazione di numerose riviste internazionali, tra cui "TDR - The Drama Review", "Performance Research", "New Theatre Quarterly" e "Teatro e Storia". Fra le sue molte pubblicazioni italiane: *Il Brecht dell'Odin* (Milano 1981), *La canoa di carta. Trattato di antropologia teatrale* (Bologna 1993) *Teatro. Solitudine, mestiere, rivolta* (Milano 1996 e Bari 2015), *La terra di ceneri e diamanti. Il mio apprendistato in Polonia* (Milano 2004), *Brucciare la casa: origini di un regista* (Milano 2009), *La conquista della differenza* (Roma 2012) e, in collaborazione con Nicola Savarese, *L'arte segreta dell'attore. Un*

dizionario di antropologia teatrale (Bari 2011) e I cinque continenti del teatro. Fatti e legende della cultura materiale dell'attore (Bari 2017).

Barba ha ricevuto numerosi premi internazionali e la sua ricerca nel campo dell'Antropologia Teatrale è stata riconosciuta con dottorati onorari dalle università di Aarhus, Ayacucho, Bologna, l'Avana, Varsavia, Plymouth, Hong Kong, Buenos Aires, Tallinn, Cluj-Napoca, Shanghai, Edinburgo e Brno. Ha anche ricevuto la "Reconnaissance

de mérite scientifique" dell'Università di Montreal, il Premio Sonning dell'Università di Copenaghen e il Premio Thalia dell'Associazione Internazionale dei Critici di Teatro (IATC). La Danimarca gli ha concesso tutti i più alti riconoscimenti. Ha ricevuto il Premio dell'Accademia Danese nel 1976, è stato insignito nel 2000 della Croce di Cavaliere dalla Regina, l'associazione dei registi danesi gli ha accordato nel 2013 il premio alla carriera, e lo stato danese gli ha elargito un vitalizio per meriti artistici verso la nazione.

Fra gli artisti che hanno profondamente segnato la storia del teatro del secondo Novecento, Eugenio Barba è il solo ad avere lavorato in maniera innovativa in tutti i campi della cultura teatrale: la creazione artistica; la riflessione teorica; la trasmissione delle tecniche e del sapere professionale; il lavoro sulla memoria storica; la ricerca scientifica; l'uso del teatro nel contesto sociale, come strumento transculturale per attivare rapporti e confronti fra gruppi sociali ed etnie diverse.